



ASSOLOMBARDA

**06 aprile 2021**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)  
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904  
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**In provincia domani riprendono oltre 30mila studenti dall'asilo alla prima media e il 15% del personale non ha fatto la dose**

## **Allarme scuola alla vigilia delle riaperture 1.500 tra prof e bidelli dicono no al vaccino**

PAVIA

Il 15% del personale scolastico pavese non si è vaccinato contro il Covid-19. Hanno scelto di dire no all'iniezione 1.500 tra insegnanti, bidelli e amministrativi degli istituti scolastici del territorio, su una platea complessiva di circa 9.500 persone. Un dato che sta producendo reazioni a catena proprio all'interno delle strutture dove, da domani, si tornerà a fare lezione. È lo stesso personale vaccinato a ritenere «ingiusta la decisione di non immunizzarsi contro il Covid da parte di chi deve convivere con bambini e ragazzi» e soprattutto «deve dare l'esempio». Così si moltiplicano commenti e critiche. Sul caso si mobilita anche il sindacato. La Cisl chiama in causa i dirigenti scolastici perché, ricorda «devono garantire la salute e la sicurezza dei propri dipendenti».

### **Contagi in classe quasi azzerati**

Domani si torna a scuola, così come vuole il nuovo decreto del governo Draghi, per gli alunni di materne, elementari e prime medie pavesi. Dopo 33 giorni di lezioni a distanza i positivi tra i banchi sono crollati e di conseguenza le quarantene. Qualche numero: in tutto sono oltre 33.658 i bambini e le bambine pavesi dai 3 agli 11 anni che rientrano in classe. Per loro resta l'obbligo di mascherina e distanziamento. Sempre domani riaprono anche i nidi per i piccoli sotto 3 anni. Una popolazione di alunni, docenti e bidelli che troverà ambienti sanificati e quasi zero casi di contagio. Basti pensare che dai 2.089 studenti in quarantena registrati a metà marzo, con 93 classi chiuse, si è passati in questi giorni a 13 alunni in isolamento e 5 classi per cui la chiusura è stata mantenuta. È in questo contesto che sta serpeggiando malumore tra personale vaccinato e non.

### **Piovono critiche**

Ancora adesso sono parecchi i casi di insegnanti e bidelli, convocati per il vaccino negli Hub del territorio, che decidono di non presentarsi: il San Matteo, da cui dipendono per la distribuzione dei vaccini anche le cliniche Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano, e Asst Pavia, con i punti vaccinali Auser di Voghera e centro commerciale Il Ducale di Vigevano, ne sanno qualcosa. Al policlinico di Pavia, come negli altri centri vaccinali, dove al personale scolastico è destinato il siero AstraZeneca, a decine hanno rifiutato di fare l'iniezione. L'hanno fatto disertando gli appuntamenti, destando la reazione dei dirigenti delle strutture, come Carlo Nicora, direttore generale del San Matteo. Il quale ha sottolineato come «questo sia un problema» ed esortato chi ha prenotato a «mantenere gli impegni assunti». Domani molte di queste persone rientreranno in classe, e questo desta preoccupazione, ad esempio, in Elena Maga, segretario provinciale Cisl. Che spiega: «Anche i docenti e in parte i collaboratori (vedi operazioni igieniche nelle scuole dell'infanzia o alunni disabili) hanno funzioni di cura e assistenza. Sono molto vicini agli alunni e le varianti in circolazione, ora nella nostra provincia, sono pericolose per tutte le fasce di età. Quindi dovrebbe essere oggetto di riflessione anche da parte delle famiglie l'eventuale pericolo di presenza a scuola di persone che, pur potendosi vaccinare, non lo hanno fatto volontariamente e possono diventare veicolo di contagio anche per i figli, oltre che per i colleghi».



**Giornate piene al San Matteo e al centro Auser di Voghera  
A Vigevano invece appuntamenti spalmati sulla settimana**

## **Pasqua col vaccino**

### **Duemila over 80 ricevono il siero nel doppio vax-day**

PAVIA

Un week-end pasquale che ha portato a vaccinare oltre 2mila ultra 80enni in provincia di Pavia. È il risultato dei due vax day, del 3 e 5 aprile, organizzati da Ats Pavia con la collaborazione delle strutture ospedaliere del territorio. Organizzazione che ha come obiettivo quello di arrivare a domenica prossima avendo immunizzato tutti gli anziani pavesi che sino ad oggi hanno dato la loro disponibilità a vaccinarsi, lasciando però la porta aperta anche ai ritardatari.

#### **Superlavoro al San Matteo**

Il San Matteo è partito, il 29 marzo scorso, con una linea vaccinale potenziata: da sette si è passati a nove punti vaccinali, quattro dei quali, con somministrazione di dosi Pfizer, proprio dedicate agli ultra 80enni. «Sabato scorso si erano prenotati 460 over 80 e se ne sono presentati 405 - spiega il direttore generale Carlo Nicora -. Abbiamo fatto e stiamo facendo molto, ma è un peccato non utilizzare le disponibilità vaccinali. Quindi speriamo che gli appuntamenti vengano presi e mantenuti». Ieri il policlinico di Pavia aveva altre 460 prenotazioni a nome di anziani pavesi, e le operazioni sono proseguite fino a sera. Anziani convocati su appuntamento, ordinatamente in attesa, seduti nei corridoi al piano terra del reparto di Malattie infettive, con il personale preparato proprio per velocizzare il più possibile il ritmo delle iniezioni giornaliere.

#### **Asst, vax day a singhiozzo**

Per Asst Pavia i due vax day sono partiti, ma con ritmo differenziato. Alla sede Auser di Voghera, con un centro vaccinale all'interno e uno allestito sotto un tendone fuori dalla struttura, le due giornate dedicate alle vaccinazioni agli ultra 80enni si sono svolte senza intoppi: sabato scorso sono state 400, mentre ieri sono cresciute fino a 500. Diversa, invece, è stata la situazione a Vigevano, dove dal 2 aprile scorso ha aperto il nuovo punto vaccinale al centro commerciale "Il Ducale" in viale Industria. Ha chiuso l'Hub dell'ospedale e ha aperto quello realizzato nella struttura commerciale, anche se sabato alcuni anziani con appuntamento (pure persone in carrozzina) non sono stati avvisati del trasloco e si sono presentati ugualmente in ospedale trovando la porta sbarrata. Sabato il Ducale ha vaccinato 300 ultra 80enni, ieri invece è rimasto chiuso: gli organizzatori hanno dilazionato le vaccinazioni. «Le abbiamo distribuite dal 6 al 10 aprile prossimi - conferma Armando Gozzini, direttore socio sanitario di Asst Pavia -. Il 6 aprile abbiamo 336 posti disponibili tutti prenotati, così come il 7, l'8 e il 9 aprile. Il giorno successivo, ossia il 10 aprile, ne abbiamo 480, di cui 14 ancora liberi. L'11 aprile il Ducale dovrebbe rimanere chiuso, ma se ci sarà bisogno lo apriremo».

L'operazione di Ats Intanto è partita l'operazione "recupero 80enni da vaccinare contro il Covid". Ats Pavia, sotto la direzione di Mara Azzi, sta telefonando a tutti gli over 80 pavesi che, pur essendosi iscritti al portale regionale, non sono mai stati contattati per ottenere un appuntamento al centro vaccinale di riferimento. Secondo una prima stima si tratta di 5.000 anziani da ricollocare.



ASSOLOMBARDA

Attualmente in provincia, ne sono stati immunizzati 19.828(prima dose), dei quali 9.699 hanno già fatto il richiamo. Questo su 24.090 prenotati (la platea è di 43.410). «Stiamo chiamando ognuno di loro per riposizionarli negli Hub territoriali - spiega Azzi -. Parlo del San Matteo, ma anche degli ospedali di Vigevano e Voghera. Un lavoro importante, che facciamo nella convinzione che in questo momento sia fondamentale tener duro». Tra costoro ci sono circa 3.000 pensionati domiciliati, che non possono spostarsi. Saranno i medici di base a contattarli e a fare loro l'iniezione. --

**L'appello a chi  
si è prenotato:  
«Non saltate  
la convocazione  
perché il sistema  
rischia di incepparsi  
Non possiamo  
permetterci  
di sprecare dosi»**



**Aree unificate per creare un unico lotto destinato ad attività.  
La Provincia però prescrive la Valutazione di impatto ambientale**

## **Approvato il Pgt previsti spazi per logistiche**

### **TORREVECCHIA PIA**

Spazi per insediamenti con un particolare attenzione alla logistica. Sono alcune delle indicazioni contenute nella variante al Pgt (Piano di governo del territorio) approvato in consiglio comunale con l'astensione dell'opposizione. Poche e accolte quasi interamente le osservazioni presentate dalla Provincia e da un privato cittadino, mentre Ats ed Arpa non hanno rilevato nulla.

### **LE DESTINAZIONI**

In sintesi, la variante prevede proposte di modifica della destinazione urbanistica da "Ambiti agricoli delle cascine storiche" ad "Ambiti con destinazione residenziale", da "Ambiti della viabilità di progetto" e "Ambiti agricoli di frangia urbana" ad "Ambiti produttivi", da "Ambito di trasformazione residenziale" ad "Ambito produttivo" (è l'ampliamento di un'attività produttiva esistente, ma senza consumo di suolo poiché l'ambito era già edificabile con destinazione residenziale) e la revisione delle modalità di intervento su due edifici compresi nel centro storico della frazione di Cascina Bianca.

### **LOGISTICA**

E ancora, l'inclusione espressa nel Pgt di attività di logistica nell'ambito delle attività produttive, con riferimento a determinati ambiti di trasformazione (sia produttivi che residenziali) che vengono unificati per creare un solo grande lotto di 124.500 metri quadri e concedere una destinazione prioritaria, appunto, ad insediamenti logistici. Su questo aspetto della variante, l'insediamento a nord della frazione di Vigonzone di un'eventuale logistica, si sono concentrate le osservazioni di maggior interesse. La Provincia ha prescritto che, in sede di pianificazione attuativa, siano sviluppati i temi della riqualificazione territoriale e della sostenibilità ambientale, con opportune misure di tutela ecologica e del paesaggio, ponendo a carico dei lottizzanti opere di mitigazione e compensazione. Prescrive inoltre che l'ambito sia assoggettato a Valutazione di impatto ambientale (Via). Quanto alla viabilità, la Provincia ha chiesto che l'attività di logistica di nuovo insediamento non abbia sbocchi diretti sulla ex statale 412 e si preveda uno specifico studio del traffico per una diagnosi di tutte le criticità. Osservazioni accolte dal Comune che ha fatto proprie, sempre in relazione, all'ambito di trasformazione, le osservazioni di un privato. Ovvero, evitare che l'attuazione del piano comporti il passaggio di traffico pesante all'interno del centro abitato di Vigonzone, prevedere che i lottizzanti realizzino il collegamento viabilistico tra via Cervi e via Manzoni, che le aree nelle vicinanze della roggia Bolognina, identificate come "aree per servizi pubblici", restino di proprietà privata e siano gestite dai lottizzanti e definire esattamente il tipo di svincolo da realizzare all'incrocio tra via Cervi e via Liguria.



**Stabile Vigevano, le diminuzioni più accentuate nei paesi sotto i mille residenti  
Breme punta sulle case a prezzi di saldo. Il sindaco di Robbio: servono le fusioni**

## **La Lomellina si sta spopolando persi 7mila abitanti in 10 anni**

Mortara

La provincia di Pavia ha perso residenti nell'ultimo anno, a causa del Covid, invece in Lomellina il calo è continuo, e sembra inesorabile da anni: 7.128 abitanti in meno in un decennio. Siamo passati da oltre 198mila abitanti nel 2011 ai poco più di 191mila euro attuali. È come se fosse sparito un paese come Cassolnovo. È l'effetto dell'età media elevata e delle poche nascite, ma secondo i sindaci anche dei problemi di isolamento di cui soffre la Lomellina. Mentre Vigevano ha un popolazione di fatto immutata, intorno ai 63mila abitanti, i crolli percentuali più alti avvengono nei piccoli borghi. «Dobbiamo cercare di invertire la tendenza, il mondo è cambiato e noi dobbiamo stare al passo - spiega il sindaco di Breme, uno dei più attivi a difesa dei piccoli borghi, Francesco Berzero. - Dobbiamo poter offrire qualcosa che non c'è nelle città. Sto parlando con alcuni proprietari di vecchie case. Ci sono borghi al centro-sud dove si vendono case a 1 euro. Qui potremmo farlo in maniera più realistica a 1.000 euro. Qualcuno ci sta pensando. Con la possibilità di lavorare in remoto possiamo tornare attrattivi. Il problema dello spopolamento sicuramente c'è, da tempo. Il lavoro, almeno prima del Covid, era sempre più nelle grandi città. Ho parlato di recente anche con colleghi sindaci del vicino Monferrato casalese. Anche se le loro colline sono note nel mondo, devono comunque fare i conti con lo spopolamento».

### **Piccoli centri in crisi**

A pagare lo scotto percentuale del calo di popolazione, infatti, sono soprattutto i paesi più piccoli e isolati della Lomellina. Nicorvo è passato da 370 a 284 abitanti (-30%), Gambarana da 263 a 205 (-28%), Gallivola da 227 a 179 (-27%), Semiana da 249 a 203 (-23%), Breme da 892 a 731 (-22%) e Langosco da 429 a 356 (-20%). Ma anche Pieve del Cairo, Rosasco, Ceretto, Borgo San Siro, Zeme, Villa Biscossi, Sartirana, Sant'Angelo, Torre Beretti, Candia, Scaldasole, Olevano, Lomello, Valeggio, Alagna e San Giorgio hanno cali in doppia cifra percentuali. Gli unici piccoli centri che hanno visto aumentare la popolazione sono Castello d'Agogna (+2,5%, 1.105 residenti) e Gravellona (+0,9%, 2.734 abitanti). Tutti gli altri perdono, compresi i centri più grandi: da Mortara (-2,45%, 15.266 abitanti) a Cilavegna (-2%, 5.367), Dorno (-2%, 4.556), Cassolnovo (6.878, -2,6%) Gambolò (-4%, 9.789), Gropello (-5%, 4.377), Robbio (-6%, 5.805), Mede (-11%, 6.326) e Sannazzaro (-13%, 5.251). «Nei centri più grandi della Lomellina il calo demografico sta diventando inesorabile - commenta il sindaco di Robbio, Roberto Francese -. È meno sentito che nei centri più piccoli, ma pur sempre presente. Le nostre sono realtà piccole, ma che in piccolo offrono tutti i servizi». Secondo Francese i Comuni della Lomellina «devono iniziare a pensare a realizzare fusioni, mai avvenute di recente, per ottenere fondi dallo Stato e poter così offrire più servizi a cittadini e imprese e quindi rendersi più attrattivi». Esempi? «Un'entità unica potrebbe unire le forze dei dipendenti pubblici e garantire anche nei municipi staccati, rispetto all'hub centrale, più servizi al cittadino». --



**Contributi statali e regionali a fondo perduto per l'acquisto di strumentazione  
Destinati anche a sviluppare la didattica a distanza. Entro aprile prima tranche**

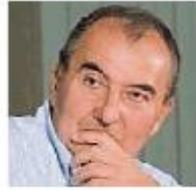
## **Piani di innovazione digitale quasi sei milioni all'Università**

Pavia

Poco più di quattro milioni all'Università e quasi duecentomila allo Iuss. Sono le risorse, provenienti dal Ffo (Fondo per il finanziamento ordinario degli atenei), destinate a finanziare dei piani di innovazione della strumentazione digitale degli atenei anche per lo sviluppo della didattica a distanza, «sia in risposta alle restrizioni dovute alla recente pandemia da Covid-19, sia come proposta di evoluzione della didattica verso soluzioni di e-learning». A questo si aggiungono i circa 1,7 milioni a testa che la Regione ha aggiunto alla dotazione statale (per lo Iuss la quota addizionale è riservata alla realizzazione di un Data center), per un totale di 5,7 milioni per l'Università e di quasi 1,9 milioni per lo Iuss. Entro aprile le Università destinatarie dei fondi statali sono chiamate a presentare un cronoprogramma di dettaglio e a deliberare in merito, potendo così accedere alla prima tranche del 30% del contributo assegnato. L'erogazione del saldo avviene invece entro dicembre, alla presentazione della rendicontazione delle spese sostenute e di una relazione degli interventi realizzati. La quota del Fondo nazionale riservata alla Lombardia ammonta a 30 milioni di euro, che la Regione ha distribuito assegnandone oltre 9 milioni all'Università statale di Milano, 6,8 al Politecnico, 4,4 alla Bicocca, 2,3 all'Università di Brescia, 1,8 a quella di Bergamo, 1,5 a quella dell'Insubria e, appunto, 4 milioni 8 mila 560 euro all'Università di Pavia e 196.380 allo Iuss. Lo stanziamento fa parte del Fondo per la ripresa economica e la somma destinata ai vari atenei è un contributo a fondo perduto, a copertura del 100% delle spese ammissibili. Sono ammissibili le spese sostenute dal 21 agosto 2020 ed entro giugno prossimo per l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale, gli oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale. È espressamente previsto che le spese «devono essere finalizzate ad incrementare il patrimonio dell'ente beneficiario, dunque iscritte nello stato patrimoniale».

### **L'aggiunta della regione**

A questi fondi, come detto, la Regione ha aggiunto 13,5 milioni di euro per le otto università pubbliche della Lombardia, equamente ripartite e quindi quasi 1,7 milioni a testa. «L'Università di Pavia intende potenziare l'informatizzazione e la multimedialità di una parte delle proprie aule didattiche - aveva dichiarato il rettore dell'Università Francesco Svelto alla notizia degli stanziamenti - per meglio supportare le attività formative nell'attuale fase ma anche per attuare nuove metodologie didattiche che prevedano un forte coinvolgimento degli studenti e vadano oltre l'emergenza Covid-19. Gli interventi saranno trasversali alle diverse aree didattiche e ai diversi poli». Per quanto riguarda lo Iuss, la somma è destinata alla realizzazione di un Data center per progetti di ricerca nell'ambito della ingegneria sismica e degli studi sullo sviluppo sostenibile e sul cambiamento climatico. Una infrastruttura permetterà performance di calcolo e di quantità di dati elaborati interessanti non solo per la ricerca di base e applicata, ma anche per applicazioni in ambito industriale.



GIORGIO BOATTI

## FUTURO NERO TRA MOTO E LOGISTICHE

Guardare il mondo che ci sta attorno. E cercare di capirlo e migliorarlo. Se non è questa la nostra possibile e umanissima resurrezione, ovvero rinascere e diventare nuovi, e possibilmente migliori, ad ogni giorno che la vita ci regala, ditemi voi cosa dovrebbe significare l'altra Resurrezione. Quella che si celebra oggi e alla quale Piero della Francesca dà vita e immagine nel mirabile affresco del Risorto che sta a Sansepolcro. Un'opera che, con l'intensità che hanno solo le creazioni sbocciate da verità e bellezza, è riuscita persino a fermare, davanti a sé, la devastante furia bellica. Raccontano infatti come, durante il secondo conflitto mondiale, l'ufficiale dell'artiglieria britannica Tony Clarke si rifiutò di obbedire all'ordine di radere al suolo quella cittadina della valle Tiberina che stava sulla strada dell'avanzata degli anglo-americani. Perché si era ricordato che, al college, nel suo libro di storia dell'arte, si parlava di quell'opera, collocata a Sansepolcro. La cultura, dunque, può fermare perfino i cannoni. Ma la cultura - ha detto qualcuno - non dà da mangiare. Altri ancora lo pensano. Tanto che quando qualcuno opera per proteggere l'ambiente e valorizzare paesaggio e arte del nostro territorio c'è chi, irridente, dissente. Provocatoriamente sostiene di preferire "il profumo dell'olio da motore che esala dalle marmitte rombanti". Ovviamente taccio. Chi sono io per giudicare? Così prendo atto che si dà per scontato che i campionanti mondiali di Enduro, a settembre, incoroneranno i sentieri dell'Alta Valle Staffora. Noto solo che questo accade nella più totale mancanza di trasparenza: quando e come sono stati sottoscritti i protocolli di intesa? I regolamenti di tutela? Definiti i percorsi? Quali Comuni avvantaggiare e quali penalizzare? Senza voler vietare a nessuno la gioia di balzare in sella a una moto chiedo: siamo proprio sicuri che questa sia la vocazione giusta? Il modello turistico da perseguire, per un prezioso lembo di Appennino quale il nostro Oltrepò? A me pareva di aver capito che si stava andando verso un'altra direzione (ma l'avevo capito anche sul fronte della qualità del vino d'Oltrepò, ma lasciamo perdere ora questo tema). Avevo capito che si puntava su un turismo lento ed esperienziale. Rispettoso dell'ambiente. Innervato su cultura, paesaggio, genuinità agro-alimentare. Ma evidentemente ho frainteso. Non solo rispetto a questa connotazione turistica ma anche sul tema delle future vocazioni produttive dell'intera provincia. Infatti è assodato che le logistiche sono l'investimento più depauperante che possa cadere sui territori. Deprezzano valori immobiliari, inquinano l'ambiente, producono l'occupazione più precaria e peggio retribuita. E Pavia e la sua provincia, dopo aver dato ospitalità per decenni agli insediamenti - i più grossolani, nocivi, meno sicuri e sofisticati - dello smaltimento rifiuti, ora davvero devono accettare le logistiche per sopravvivere? Il nostro territorio non ha altra prospettiva se non diventare una giostra di capannoni, prima o poi dismessi? Tra coloro che sostengono questa sciagurata ipotesi delle logistiche che incombono su Trivulzio, Casatisma, Belgioioso, vedo anche chi, fino a qualche tempo fa, pareva il paladino del campus della salute e della medicina. Della "città della conoscenza". Della ricerca nutraceutica in sinergia con un'agricoltura di qualità. Cambiata idea? Risorto a nuova fede? Qualcuno, da due millenni, ci ha insegnato come risorgere sia diventare nuovi. Non vecchi. E migliorare il mondo, non peggiorarlo. Ha spiegato anche che non si possono servire due padroni. Né troppe vocazioni - in evidente conflitto l'una contro l'altra. Auguri



**Pierpaolo Sileri promette che le forniture saranno regolari  
«Riusciremo a rispettare i tempi per l'immunizzazione»**

## **Il sottosegretario al San Matteo: «Siero in arrivo basterà per tutti»**

PAVIA

«I vaccini anti-Covid arriveranno, è confermato: sono 8 milioni. Il generale Paolo Figliuolo mi ha appena telefonato. Le Regioni stiamo tranquille: entro aprile tutto andrà come previsto». Appena uscito dall'aula Golgi del San Matteo, riempita da una folla contingentata di ricercatori, appena terminato il discorso in cui elogiava le giovani menti del policlinico, Pierpaolo Sileri, ex viceministro alla Salute con il governo Conti, ora sottosegretario, sempre al ministero della Salute, ieri ha dato garanzie sull'arrivo delle dosi di vaccino «sufficienti per tutti». A cominciare dal Johnson & Johnson, disponibile dal 16-17 aprile.

### **La tappa al San Matteo**

Ieri Sileri era atteso alla giornata dedicata al tema "Come la ricerca sta rivoluzionando la cura", che dalle 9.30 alle 12.30 ha convogliato in aula Golgi, attratti dal direttore scientifico Giampaolo Merlini, oltre ai vertici, Alessandro Venturi (presidente) e Carlo Nicora (direttore generale), giovani team ricercatori che hanno esposto otto loro progetti, tre dei quali dedicati ad analizzare aspetti diversi della pandemia Covid. Così si è parlato di "Una nuova era per le malattie rare", progetto illustrato da Ilaria Campo (Pneumologia); "Medicina di precisione: personalizzare le cure in Ematologia", di Gabriele Todisco (Ematologia); "Nanotecnologie e trapianti (di Laura Pandolfi (Pneumologia); "Omiche e trapianti) di Alessandro Di Toro e Lorenzo Giuliani (Laboratorio genetica, Trapiantologia e Malattie cardiovascolari); "Cellule contro cellule: la sfida in oncologia", di Barbara Oliviero (Oncoematologia pediatrica), E ancora: Irene Cassaniti (Microbiologia e Virologia) ha parlato del progetto "Immunità contro Covid-19: prevenire il danno", mentre Marta Colaneri (Malattie infettive I) ha esposto il lavoro "Modelli matematici: anticipare Covid-19". Proprio la connessione Covid-vaccini, ha suscitato la risposta di Sileri. Che prima ha spiegato: «Sono al San Matteo per vedere e conoscere questo Irccs, eccellenza italiana. Voglio entrare in contatto con i nostri ricercatori, garanzia per il Paese. Dire loro che non tutti sono fortunati ad essere in un istituto come il San Matteo». Poi si è messo in moto, scortato, per visitare i reparti del policlinico di Pavia che da oltre un anno sfidano il Coronavirus: Rianimazione I, diretta da Francesco Mojoli, Malattie infettive, con il primario Raffaele Bruno, con un passaggio a Oncoematologia pediatrica, diretta da Marco Zecca.

### **«Vaccini per tutti»**

E si è parlato di vaccini, «l'unica arma che abbiamo in questa pandemia», anche secondo Sileri. Che ha assicurato: «Arriveranno in quantità, scaglionati entro il mese di aprile. Avremo 8 milioni di dosi a disposizione, sufficienti per soddisfare tutte le esigenze». Aggiungendo: «Il 16-17 aprile attendiamo il vaccino Johnson & Johnson. Per AstraZeneca abbiamo qualche problema in più, ossia il rispetto delle dosi commissionate e garantite, ma penso che riusciremo a rispettare i tempi previsti». Venturi e Nicora hanno ascoltato e annuito. Ritenendo che il salto di qualità, di cui i vaccini sono la dimostrazione, sia possibile, appunto, solo attraverso la ricerca. Per questo Venturi ha sottolineato: «Il pianeta in cui tutto scorre, ci ricorda Piero Bassetti, sembra non accettare quelli che "stanno", mentre nel nostro antico apparato di controllo –



ASSOLOMBARDA

lo Stato e le sua articolazioni e amministrazioni - non resta molto oltre che il participio passato del verbo "stare". La potenza del sapere ci costringe a combattere questa sfida e reinventare gran parte delle nostre istituzioni. Nella confusione generale, c'è sempre qualcuno che ha voglia di correre e il San Matteo e le sue persone ci mostrano che ciò è possibile». Mentre Nicora ha detto: «La curiosità dei nostri ricercatori è l'anticamera dell'innovazione che produce miglioramenti in sanità. Il San Matteo vuole continuare a garantire struttura, tecnologie e organizzazione affinché i nostri giovani ricercatori, vera risorsa del policlinico, possano dare il meglio». --



Da sinistra Francesco Mojoli, primario di Rianimazione, Pierpaolo Sileri, Miko Belliato di Rianimazione II e il direttore Carlo Nicora



IL DATO

# In affanno l'export della provincia Persi nel 2020 644 milioni di euro

Lombardia in recupero dopo il primo semestre, non Pavia  
Rispetto al 2019 la diminuzione è stata del 15,7%

**Pavia**  
È un rimbalzo, ma all'indietro, quello della provincia di Pavia sulle esportazioni. Se il 2019 era stato un anno boom, quello del Covid si chiude, in confronto al precedente, con un passivo pesante, anzi il più pesante tra tutte le province lombarde: -15,7%. Peggiora ancora è il responso dell'ultimo trimestre del 2020: Pavia perde il 20,4% rispetto allo stesso periodo del 2019 (quando però aveva fatto registrare una crescita record del 12,5%), anche in questo caso si tratta del passivo più negativo, mentre ben cinque province lombarde chiudono addirittura in positivo e Como, che è penultima prima di Pavia, «limita» il rosso a un -8,9%.

## **la provincia peggiore**

Preoccupante è stato il secondo semestre dell'anno, nel quale il resto della Lombardia è riuscito a recuperare posizioni dopo il tonfo seguito all'esplosione della pandemia. La regione migliora infatti il dato tendenziale, dal -7,9% del terzo trimestre 2020 al -2,3% dell'ultimo, mentre per Pavia accade l'opposto: dal -16,9% al -20,4%. La nostra provincia nel secondo semestre ha avuto sì una ripresa rispetto alla prima parte dell'anno, ma troppo debole rispetto a quello che è successo nel resto della regione e tale da compensare la prima parte del 2020. Il risultato è che il totale delle esportazioni l'anno scorso è stato pari a 3,461 miliardi di euro contro 4,105 del 2019, quindi con una perdita di 644 milioni. Quanto ai Paesi, la Francia è diventato il primo mercato perché qui la perdita è stata contenuta nell'8,2%, rispetto al 15% della Germania che quindi è scalata al secondo posto, mentre sale al terzo la Spagna, ma per effetto del crollo dell'export nei confronti dell'Austria (-41%) che prima occupava quella posizione.

## **crollo sul mercato cinese**

Ancora più forte la perdita percentuale sul mercato cinese (-59%), mentre tiene il Regno Unito, sostanzialmente stabile rispetto al 2019. Limitano il passivo al 10% gli scambi con gli Stati Uniti ed è in controtendenza la Polonia (settima piazza), nella quale si registra un +14%. Sul fronte delle importazioni, dice Unioncamere Lombardia, che ha diffuso il consueto report gli scambi con l'estero, si nota «un miglioramento del quadro congiunturale a fine anno (+17,2%): tornano sopra i 33 miliardi di euro nel trimestre. La variazione tendenziale è ancora negativa (-2,8%), ma contenuta. Complessivamente il 2020 registra un calo delle importazioni lombarde in valore dell'11% fermandosi a 119 miliardi di euro contro i 134 miliardi importati negli anni precedenti. I risultati dei valori di import ed export portano ad un incremento del deficit commerciale della Lombardia nel quarto trimestre, che si attesta a 1,1 miliardi di euro. Complessivamente però il 2020 chiude con un saldo positivo di 81 miliardi di euro». –



ASSOLOMBARDA

**i settori**

## **Male il metalmeccanico affonda il sistema moda Bene l'agroalimentare**

Pavia

Sono stati soprattutto il metalmeccanico e il cosiddetto sistema moda (abbigliamento, calzature, tessile) a trascinare verso il basso l'export di Pavia nel 2020. In particolare negativo l'andamento del primo comparto, che è anche quello più importante come valori assoluti per l'economia pavese, pure sui mercati esteri (rappresenta circa un terzo di tutte le esportazioni): qui la perdita è stata del 20,8%, ovvero di 300 milioni di euro rispetto al 2019, con una contrazione meno forte del settore valvole e pompe. Quanto alla moda, che valeva circa il 16% dell'export pavese, si è verificato un vero e proprio tracollo: da 654 si è passati a 368 milioni, cioè -43,7%. Male anche i prodotti petroliferi raffinati (-47%), i mezzi di trasporto (-35%), i metalli di base e i prodotti in metallo (-23%). In controtendenza invece l'agroalimentare, che segna un +15% a 465 milioni, con risultati positivi sia nel riso, farine e amidi (che vale oltre la metà dell'export totale del comparto), che nel vino (+11%), e ancora di più nei condimenti e piatti pronti (+25%) e negli altri prodotti (+35%). In flessione contenuta l'altro settore chiave dell'export pavese (assieme al metalmeccanico) e cioè quello chimico, che passa da 1,257 a 1,170 miliardi (-7%), diventando così quello principale. Al suo interno però crescono i farmaci venduti all'estero (da 492 a 521 milioni, con un aumento del 6%), mentre tiene la chimica di base (da 204 a 202 milioni).

**agricoltura**

## **Riso, in calo le vendite in Italia pesa l'import dai Paesi asiatici**

MORTARA

Le esenzioni tariffarie sulle importazioni di riso Japonica dalla Birmania comportano una contrazione delle vendite in Italia. Un duro colpo per le varietà più rappresentative della risicoltura italiana, di cui Pavia e la Lomellina sono la punta di diamante con 75 mila ettari. Sono 420 mila le tonnellate di Carnaroli, Arborio, Baldo e Roma vendute dai produttori agli industriali fino al 16 marzo scorso, secondo i dati diffusi dall'Ente nazionale risi: un anno fa le tonnellate vendute superavano le 428 mila (-2%). «È un problema serio - dice Giovanni Daghetta, presidente di Cia Lombardia e risicoltore a Robbio - perché stiamo parlando delle varietà da interno più pregiate come Carnaroli, Baldo e Arborio: da tempo il mondo agricolo chiede al governo italiano di far sentire la propria voce in Europa per sospendere le importazioni di riso dalla Birmania, aumentate l'anno scorso dell'80,5%».



## LE CIFRE

# 3,461

È stato il valore complessivo, in miliardi, dell'export pavese nel 2020, con una forte perdita rispetto al 2019, quando le esportazioni erano state pari a 4,105 miliardi. I due settori principali per Pavia sono il metalmeccanico e il chimico, che da soli valgono i due terzi dell'export provinciale.

# -10,6%

È la contrazione fatta registrare nel 2020 dall'intera Lombardia nel valore delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Complessivamente le merci vendute sui mercati esteri hanno prodotto incassi per 114 miliardi di euro. La riduzione per la provincia di Pavia è stata ben più forte, e cioè del 15,7%.

# 521

Sono i milioni di fatturato per la vendita di farmaci prodotti in provincia di Pavia nel corso del 2020 e comprati dagli altri Paesi. È stato uno dei pochi capitoli positivi per la provincia, avendo registrato una crescita del 6% rispetto all'anno precedente. Si tratta anche di uno dei comparti chiave dell'export provinciale: i 521 milioni rappresentano più del 15% di tutte le esportazioni.

A favore della Birmania, l'Unione europea ha attivato il regime agevolato "Everything but arms" (Eba), che consente di esportare in Europa qualsiasi merce senza dazio tranne appunto le armi: queste esenzioni tariffarie permangono malgrado di recente in quel Paese asiatico sia stato messo in atto un colpo di Stato. «Visto che si tratta di una delle maggiori risorse economiche di quel Paese, bisogna sospendere qualsiasi concessione», è il commento dell'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi. Nel 2020 le importazioni di riso in Italia dalla Birmania hanno superato le 13mila tonnellate grazie al sistema di preferenze generalizzato con l'Unione Europea, di cui gode appunto il Paese asiatico. «L'aumento delle importazioni dalla Birmania - commenta Coldiretti - è destinato inevitabilmente a sostenere i golpisti in divisa al centro dell'accusa di violazione dei diritti umani, ma anche di genocidio intenzionale per i crimini commessi contro la minoranza musulmana dei Rohingya, cui sono stati sottratti i terreni coltivati». Oltre al lungo A, secondo l'Ente risi crollano anche le vendite del lungo B (Indica): da 246mila tonnellate della stagione agraria 2019-2020 alle attuali 207mila (- 15%). Segno positivo, invece, per i risi tondi come Centauro e Selenio (da 246mila a 276mila tonnellate, + 12,4%) e i risi medi (da 27.600 a 28.500, + 3,3%). «I risi tondi - prosegue Daghetta - sono stati beneficiati dai prezzi bassi e quindi negli ultimi mesi il mercato è stato favorevole: al contrario, i risi lungo B stanno facendo fatica sul fronte dei trasferimenti interni perché il prezzo è alto, intorno ai 36 euro al quintale». Da segnalare il buon andamento delle esportazioni del riso semigreggio e lavorato: circa 90mila tonnellate (+ 39% rispetto a un anno fa), di cui 23mila, in particolare i superfini Baldo e Roma, verso lo storico acquirente della Turchia, 18mila al Regno Unito, dal 1° gennaio scorso calcolato come paese extraeuropeo, 13mila alla Svizzera e 6mila alla Giordania.



**Il sottosegretario con fresca delega al comparto vitivinicolo  
interviene a tutto campo, non solo sulle bollicine alla glicerina**

## **"Terre", Consorzio e i guai dell'Oltrepo Centinaio attacca: «Ora mi sono rotto»**

L'intervista

Fabrizio Guerrini

«In Oltrepo si fanno tanti errori, ma il problema è che sbagliano sempre gli stessi». Gian Marco Centinaio, viceministro all'agricoltura (da ieri anche con delega sul comparto vino), torna sull'inchiesta che agita la Cantina Terre e non solo. E lo fa con il tono di chi «si sta rompendo le scatole». Onorevole, letto e ascoltato dell'indagine a Broni, Santa Maria e Canneto, si è fatto idee più chiare? «Una è sempre la stessa: aspetto di conoscere gli esiti del lavoro della magistratura. Serve il massimo rispetto: non posso e non voglio anticipare sentenze positive o negative che siano. Un paio di riflessioni, però, devo proprio tirarle fuori». Dica, prendo nota «Sono perplesso, molto perplesso su come in Oltrepo riemerge ancora una volta la poca attenzione su cosa si dovrebbe fare e non fare per la tutela del territorio e del suo prodotto d'eccellenza, che resta il vino». Nel caso dello spumante alla glicerina di Terre potrebbe essere stato solo un errore, legato alla contaminazione di un macchinario d'imbottigliamento mentre si operava su un vino non della Cantina. «Un errore? Posso capire che si faccia un errore e spero pure senza malafede. Detto questo, mi sono rotto le scatole di tutti questi errori e distrazioni che avvengono solo in Oltrepo. Ma perché tutti questi errori sempre da quelle parti? Allora dico subito una cosa. Se ci sono stati così tanti errori e distrazioni chi li ha commessi deve essere mandato via. Queste scelte le deve fare il territorio stesso non possono essere delegate alla politica. Qui paga dazio tutto il territorio: l'immagine esterna è danneggiata per non usare un termine più forte». Ma lei si è fatto un'idea del perché l'Oltrepo sbaglia e gli errori fanno tanto rumore? «No. Non ho ancora un'idea chiara in proposito. Però i fatti una cosa la dicono: sbagliano sempre gli stessi». Chi sbaglia, paghi: l'eurodeputato Ciocca, leghista come lei, ha ipotizzato che la Ue si faccia restituire dal cda della Cantina, qualora fosse ritenuto responsabile, i contributi versati dalla Ue. Lei come sottosegretario pensa che potrebbe fare la stessa cosa lo Stato o la Regione? «Prematuro dirlo per quello che ho detto all'inizio. Ma sia chiara una cosa: se prendi soldi pubblici devi essere perfetto. Ripeto: perfetto, inattaccabile. Non possiamo dubitare del fatto che ci sia chi non sta alle regole. Ci sono tanti bravi produttori, tante valide aziende vinicole che in Oltrepo non ricevono finanziamenti che magari sono stati dati proprio a quelli che, magari, hanno sbagliato». Qui si parla di una Cantina sociale. C'è un problema cantine sociali per l'Oltrepo? «No. Non succede solo in Oltrepo. Le cantine sociali restano, comunque, uno strumento indispensabile per chi non ha la forza di imbottigliare in proprio la sua uva». Si è confrontato con l'attuale dirigenza di Terre? «Certo. Così come ho incontrato altri presidenti delle Cantine sociali. Quando sono stato a Broni ho detto al presidente Giorgi che Terre è una risorsa che va sostenuta senza interferenze. Quando ci sono state le elezioni del cda non mi sono schierato: la Cantina deve essere autonoma rispetto alla politica. Terre è una realtà importante: proprio per questo la sua governance deve sentire la responsabilità di rappresentare un intero territorio fatto di tanta gente che lavora sodo e in modo corretto». Un territorio in gioco. Pierangelo Boatti di Monsupello, marchio pluripremiato, è pronto, insieme ad altri produttori, ad avviare una causa per danni e chiede le dimissioni del cda di Terre e del Consorzio. Le che ne pensa? «Anche su questo punto è prematuro parlarne, da sottosegretario all'agricoltura e da politico legato a questo territorio.



ASSOLOMBARDA

Ma detto questo, mi sono stufato di un Oltrepo che si giustifica sempre. Giusto, quindi, che ci sia qualcuno che prende le distanze. Ed è giusto che si chieda al Consorzio di iniziare a far pesare il fatto che tutti debbano rispettare le regole. Il Consorzio faccia il suo dovere. Qui c'è un territorio che non può assorbire in silenzio certe cose. E penso a quello che ha detto il presidente di Terre spiegando il presunto errore che ha scatenato la nuova bufera ».La contaminazione da vini esterni? «Già. E' gravissimo che il presidente di Terre spieghi che in Cantina vengano imbottigliati vini che arrivano dall'esterno. Certo, lo può fare. Ma Terre non è un imbottigliatore. Terre dovrebbe per quanto abbiamo detto prima, imbottigliare solo il vino che viene prodotto con le uve vendemmiate in Oltrepo. Si deve difendere, da parte di tutti, l'immagine del territorio. Penso al prezzo delle uve e dei vigneti che precipitano perché la concorrenza esterna è forte. Penso ai disciplinari dell'Oltrepo che sono da rivedere. E qui il tasto è molto dolente. So di dire una cosa che dà molto fastidio».Quale? «Noi abbiamo disciplinari e penso alle uve Igt che prevedono rese irreali. Secondo questi disciplinari le vigne, sulla carta, producono il doppio di quanto sono in grado realmente di produrre quelle vigne. Tutti sanno benissimo che così non si difende chi lavora davvero le viti: se una vigna può produrre quel determinato quintale di grappoli, il resto della resa, fissata dal disciplinare, da dove mai dovrebbe saltare fuori? L'Oltrepo deve darsi una mossa. I disciplinari vanno cambiati».E adesso? « Adesso ci si deve rimettere in carreggiata. La politica è decisa a sostenere l'Oltrepo. Peso all'assessore regionale Rolfi che, pur non essendo un oltrepadano o un pavese come me, ha preso a cuore le istanze del territorio. Ma il territorio dia presto segnali forti di rinnovamento: si cambino i disciplinari, si chieda alle Cantine sociali di tutelare i loro soci e il territorio e se si scoprirà che qualcuno ha davvero sbagliato deve essere mandato via». --

## Le reazioni

### Il caso arriva in Regione «Servono più controlli»

Pavia

Il caso Terre esce dai confini oltrepadani. L'interrogazione dell'eurodeputato Ciocca lo ha portato al parlamento di Bruxelles: «Se hanno sbagliato - il senso del documento - dovranno restituire i soldi ricevuti dall'Europa attraverso la Pac e gli Ocm Vino». Riflessi, presto, anche in Regione. Ne parlano i consiglieri regionali pavesi. «Mi auguro che tutto sia chiarito e ne sono convinto - dice Ruggero Invernizzi (Forza Italia), presidente della commissione agricoltura - ma se le responsabilità verranno davvero confermate allora, come Regione, dovremo essere feroci nel chiedere ragione dei tanti soldi, e sono cifre cospicue, versate per sostenere l'attività della Cantina».Gli fa eco Giuseppe Villani (gruppo Pd): «Aspettiamo a dare giudizi, la magistratura ha il compito di rilevare cosa è accaduto. Speriamo in tempi rapidi visti i riflessi che la vicenda ha sul mercato di tutti i vini oltrepadani. Certo è che se gli addebiti verranno confermati, la Regione dovrà agire per rivalersi su chi ha sbagliato». Affronta la questione sotto un altro aspetto Simone Verni (M5s): «Bisogna, alla luce, di quello che succede ed è già successo aumentare i controlli sull'attività delle Cantine sociali. Bisogna far sì che la Cantina sociale sia per i soci quello che sono le cantine di famiglia in cui certe cose non si fanno. Si deve fare in modo che non paghi un intero territorio per colpa di qualche personaggio scorretto».



ASSOLOMBARDA

Le tappe della vicenda

## Spumante e vino sfuso al centro dell'indagine

Broni

Tutto è iniziato martedì scorso con il maxi blitz di carabinieri, forestali e repressione frodi negli stabilimenti di Terre d'Oltrepo a Broni, Santa Maria della Versa, Casteggio e Stradella. Le forze dell'ordine hanno agito in base al decreto di perquisizione della procura di Pavia, che scaturisce da un esposto presentato da Eurospin a seguito dell'analisi su un lotto di Metodo Classico (circa 20.000 bottiglie) acquistato da Terre, che aveva evidenziato la presenza di una sostanza adulterante, nella fattispecie "diglicerina ciclica", provocando il ritiro dell'articolo dalla vendita e la restituzione al fornitore. Sei le persone iscritte nel registro degli indagati, il presidente Andrea Giorgi e il vice Marco Forlino, il direttore Alberto Servetti e gli enologi Alessio Gaiaschi, Pietro Di Lernia e Fabrizio Vercesi, per i quali l'ipotesi di reato è di avere commercializzato sostanze alimentari non genuine presentandole come genuine. L'indagine si è poi allargata e, oltre allo spumante, sta riguardando il vino sfuso, e, in particolare, una partita di 200mila litri di rosso che sarebbe stato venduto in Veneto e Trentino. Nel frattempo, la polizia giudiziaria si è presentata negli uffici del Consorzio e di Valoritalia, a Torrazza Coste, per acquisire documentazione sull'iter per le certificazioni dello spumante Metodo classico Docg.

### LE ACCUSE DEL SOTTOSEGRETARIO

“  
Si sbaglia troppo  
in Oltrepo  
e sbagliano  
sempre  
gli stessi  
”

“  
Gravissimo  
che una Cantina  
sociale imbottigli  
vino da fuori  
territorio  
”

“  
Disciplinari  
da rivedere:  
le rese delle uve Igt  
sono esagerate  
e irreali  
”



21/2021



**In provincia di Pavia tendenza in crescita rispetto a metà marzo.  
Il virologo: «La seconda ondata ha raggiunto il picco»**

## **Più di 1.900 contagi negli ultimi 10 giorni**

### PAVIA

Contagi Covid che si moltiplicano nelle città, e anche in alcuni dei centri medi e piccoli, della provincia di Pavia. Nei dieci giorni tra il 21 e il 31 marzo scorsi, sono stati 1.949, che hanno portato i casi complessivi registrati sul territorio da inizio pandemia a 38.980. Contagi che nello stesso periodo sono aumentati di 344 rispetto alla decina di giorni precedente, ossia dall'11 al 31 marzo scorsi, quando complessivamente erano 37.031. Ma anche allora il trend era in crescita, considerando che i contagiati pavesi in tutto erano 35.426. Nel contempo purtroppo cresce, e anche di parecchio, il numero dei decessi. Che negli ultimi dieci giorni sono stati 64, oltre il 50% in più rispetto alla decade precedente.

### **I centri più contagiati**

Nella classifica dei centri abitati che negli ultimi dieci giorni hanno contato più residenti positivi al Coronavirus, i primi tre posti sono occupati dalle città più grandi: Pavia è in testa con 228 infetti, segue Vigevano che ne ha 222 e poi Voghera, che ne conta 135. In tutti e tre i casi il dato presenta un trend in crescita rispetto alla decade precedente. Il resto della classifica la occupano Comuni di medie dimensioni. Al quarto posto c'è Broni, che negli ultimi dieci giorni ha registrato un'impennata di 51 positivi, poi Stradella che è entrata nella posizione prima occupata da Mortara: la prima ha chiuso l'ultima decade del mese di marzo con 48 contagiati, mentre la seconda ne ha registrati 44. Gambolò segue con 39 nuovi positivi, seguito da Casteggio e Cava Manara che, invece, ne hanno avuti 34. Infine c'è Giussago con 33 infetti e, all'ultimo posto, Garlasco e Vidigulfo con 31. Su questi dati si sofferma l'analisi del virologo Giovanni Maga, direttore del Cnr di Pavia.

### **Le previsioni del virologo**

«In provincia di Pavia la vaccinazione anti-Covid ha interessato sino ad ora 97mila persone, delle quali un terzo ha avuto la seconda dose - spiega Maga -. È un numero importante, ma non ancora consistente perchè, calcolato sui 545.888 abitanti della provincia, porta ad una copertura che sfiora il 20%». «Come mai ora i contagi sembrano più numerosi di quelli registrati nella prima ondata? I casi individuati dipendono dai tamponi fatti, e l'anno scorso venivano rilevati solo i casi sintomatici - ricorda Maga -. Le differenze, quindi, sono dovute al fatto che oggi testiamo di più e dunque troviamo più infetti, anche asintomatici, che nella prima fase non potevano risultare». Sul fatto poi che si sia raggiunto il picco, il direttore del Cnr si mostra ottimista ma al tempo stesso prudente. «Nelle ultime settimane sembra di vedere un'epidemia in via di stabilizzazione - afferma -. Gli ultimi dati confermerebbero il fatto che si sia arrivati ad un plateau (la fase in cui il picco si mantiene stabile per un certo periodo di tempo). Quindi dopo Pasqua i contagi potrebbero iniziare a scendere. Tuttavia la discesa non sarà spontanea ma in funzione di due variabili: la capacità di controllo, ossia di mantenere misure di contenimento e l'aumento delle persone vaccinate». --

**Le località con più positivi dal 21 al 31 marzo**

Pavia	228
Vigevano	222
Voghera	135
Broni	51
Stradella	48
Mortara	44
Gambolò	39
Casteggio	34
Cava Manara	34
Giussago	33
Garlasco	31
Vidigulfo	31

**L'APPELLO****«Servono più vaccini»**

Preme sull'acceleratore dei vaccini Giovanni Maga (direttore Cnr di Pavia). Che sottolinea: «Ci aspettiamo che ne arrivino molti, ma si devono fare. Non si può esitare. Bisogna aumentare la facilità di accesso, coinvolgendo di più i medici di base».

**TUTTI ULTRA 75ENNI**

# Il virus continua a uccidere 64 vittime dal 21 marzo

PAVIA

Sono 64 le persone che, colpite dal Covid-19, hanno perso la vita negli ultimi dieci giorni di marzo. Non ce l'hanno fatta a sostenere il peso della malattia, soprattutto perché si tratta per lo più di ultra 75enni. Un numero di decessi che registra, purtroppo, un trend in aumento rispetto ai dieci giorni precedenti: dall'11 al

21 marzo i morti sono stati 42. Complessivamente in provincia, in un anno di emergenza, sono oltre 2.200. Per l'esattezza, i decessi registrati fino al 31 marzo sono 2.218. Un numero drammatico, che racconta mesi di battaglia contro il virus, fatta di vittorie ma anche di sconfitte. La curva della mortalità in provincia (come pure nel resto della regione) non si è mai azzerata, an-

che se si è di molto appiattita verso il basso nei mesi estivi, in particolare luglio e agosto, l'unico periodo in cui gli ospedali hanno tirato il fiato soprattutto per i casi più gravi. L'età media delle vittime è stata, in provincia, di circa 78 anni. A partire dal primo morto per Covid, l'83enne di Suardi Luigi Mario Ricci, deceduto il 4 marzo 2020 all'ospedale di Voghera, è stato un continuo

susseguirsi di lutti. Marzo e aprile dello scorso anno erano stati in assoluto i mesi più neri della prima ondata.

Alla fine di marzo 2020 si era raggiunto il triste traguardo dei 500 morti: un numero al ribasso, perché all'epoca non erano ancora partiti i tappeti a tappeto nelle case di riposo, che in quei mesi hanno pagato il tributo più alto per il diffondersi del contagio a macchia d'olio nelle strutture, tra gli anziani ospiti. Agli inizi di maggio si era raggiunto il numero di mille morti. La curva, a quel punto, aveva cominciato a scendere, anche se la scia dei lutti non si era fermata: al primo luglio si erano registrati altri 300 morti. —

D.Z.



**La storica azienda di Dorno ha siglato un accordo innovativo  
«I dipendenti devono essere gratificati per quello che fanno»**

## **Soldi in base alla produzione Ghibli premia i suoi lavoratori**

la storia

L'azienda di Dorno Ghibli & Wirbel SpA ha siglato con i rappresentanti dei lavoratori un accordo di secondo livello che prevede un premio di risultato, molto innovativo e strutturato, per tutti i dipendenti dell'azienda, collegato agli incrementi delle performance della società in termini di redditività e di volumi d'affari raggiunti nonché al miglioramento di quelle individuali in termini di assiduità e coinvolgimento nei risultati. «Un accordo pensato per premiare tutti coloro i quali, in azienda, si vogliono impegnare» spiega Assolombarda in una nota. «Le aziende sono fatte di persone ed è giusto che le persone - ha detto l'amministratore delegato Giuseppe Riello - vivano l'ambiente di lavoro nel migliore dei modi, ricevendo delle giuste gratificazioni per il lavoro che svolgono, e vedendo assicurati sempre maggiori stimoli». Il premio di risultato verrà erogato secondo il sistema attualmente in vigore, quello del welfare aziendale. L'accordo sarà efficace per il prossimo triennio ed alla parte economica si affianca una serie di intese aggiuntive, tra le quali spicca la regolamentazione delle ferie solidali; attraverso questo istituto i lavoratori possono cedere volontariamente ferie a colleghi in difficoltà per necessità di assistenza a familiari. «Oltre a ciò una ulteriore riconoscimento che l'azienda ha voluto elargire a tutti i dipendenti dopo il difficile 2020, è legato all'aumento del controvalore del ticket restaurant ad 8 Euro» conclude Assolombarda. «Sono molto felice di avere raggiunto questo accordo - ha concluso Giuseppe Riello - e sono convinto che tutti i dipendenti potranno avere la possibilità di ottenere il premio di risultato, pensato proprio per fare in modo di gratificare il loro impegno». Ghibli & Wirbel, il nuovo brand che nasce dall'unione delle due eccellenze italiane del cleaning professionale. Nel 2005, con l'arrivo di Riello Investimenti, società che acquista il 58% del pacchetto azionario di Ghibli S.p.A., si procede all'acquisizione del 100% del marchio Wirbel, altro brand storico nel settore delle macchine per la pulizia professionale. Successivamente a tale evento, nel 2006 anche Ghibli fa il proprio ingresso nel mercato delle monospazzole diventando leader e conquistando ampie fette di mercato. --



Una veduta aerea dello stabilimento Ghibli di Dorno



**Disagi previsti a partire da martedì fino al 3 agosto**  
**Poma: «Dopo i lavori il traffico sarà più fluido e sicuro»**

## **Nuova rotatoria per strada Paiola** **5 mesi a 30 all'ora in tangenziale Est**

### PAVIA

Al via il raddoppio della rotatoria di Strada Paiola. Un intervento dal costo di circa 400mila euro, voluto dalla Provincia per realizzare una seconda corsia in un punto molto trafficato. L'apertura del cantiere è prevista per martedì, quando si inizierà anche a posizionare la segnaletica che obbligherà gli automobilisti a rallentare e ad osservare il limite dei 30 chilometri orari su un tratto della tangenziale di Pavia e su una parte della strada provinciale in direzione Cura Carpignano.

### **disagi fino ad agosto**

Un collo di bottiglia che, stando al cronoprogramma, durerà fino al 3 agosto, salvo slittamenti dovuti al maltempo. L'ordinanza provinciale prevede il restringimento della carreggiata, dagli attuali 8,5 a 6 metri, cioè 3 metri per corsia di scorrimento, dei rami d'ingresso per i mezzi provenienti da Oltrepo, Milano e Cura, oltre all'istituzione del limite di velocità a 30 chilometri all'ora per circa 200 metri sulla tangenziale degli Ontani, conosciuta da tutti come tangenziale di Pavia, in direzione Oltrepo, verso sud, e per altri 200 metri sulla provinciale numero 71, la Pavia-Vistarino, in direzione Cura Carpignano, verso est. Tratti fortemente congestionati, soprattutto nelle ore di punta. «Non verrà introdotto il senso unico alternato, ma un restringimento per costringere i mezzi a ridurre la velocità nello spazio di cantiere - spiega il presidente della Provincia Vittorio Poma -. Si tratta di un intervento importante in un punto molto sensibile, in quanto collegamento strategico per chi proviene dalla tangenziale, direzione sud-est, e via privilegiata per il polo ospedaliero. Qui il traffico è particolarmente intenso nelle ore della mattinata verso nord e in quelle del pomeriggio verso sud». Opera strategica al punto da essere inserita all'interno degli interventi finanziati attraverso il Patto per la Lombardia, 5,8 i milioni arrivati a Pavia, una parte dirottati sulla viabilità. La rotatoria attuale, che si trova su area urbana all'incrocio della strada che collega Pavia a Prado, è infatti inadeguata a sostenere il traffico. Lo sanno bene residenti e pendolari che, soprattutto nelle ore di punta, sono costretti a sopportare lunghi incolonnamenti sulla tangenziale est.

### **l'opera**

Per questo la struttura verrà modificata, allargando le corsie, ampliandone le dimensioni in modo da rendere più fluido il transito. Verranno aumentati i raggi di curvatura, garantendo più spazio. Un intervento che consentirà di incrementare la velocità di immissione e di uscita dei mezzi dalla rotatoria. Sarà perciò realizzata una seconda corsia (ora ne esiste una sola). Prevista quella di scorrimento centrale e un'altra di innesto alle quattro uscite: Prado, Pavia, ospedali, Becca. «L'obiettivo è quello di velocizzare il traffico, perché non va dimenticato che la funzione di una tangenziale è quella di drenare i mezzi all'esterno della città» spiega Poma precisando che la nuova rotonda avrà caratteristiche tali da consentire, in futuro, il raddoppio anche della sede stradale, diventando a due carreggiate e quindi a quattro corsie.



ASSOLOMBARDA



gli scenari

## Il raddoppio della Est ancora tutto da definire

pavia

L'ampliamento della rotonda viene realizzato con risorse regionali potrebbe costituire il primo passo in vista di un raddoppio della tangenziale est, strategico per decongestionare un'arteria ormai al collasso dove quotidianamente si riversa su un tratto ora di competenza provinciale, ma che a breve passerà in capo ad Anas. «Bisognerà che Provincia e Comune, insieme, facciano opera di sensibilizzazione nei confronti di Anas», sottolinea il presidente della Provincia Vittorio Poma. E proprio Anas, recentemente, aveva fatto sapere che, al momento, per l'ampliamento della parte di tangenziale che parte dallo svincolo nord e arriva al Bivio Vela, dove inizia la ex statale Bronese, è impossibile fare previsioni, tenendo conto che si tratterebbe di un'opera dal costo di qualche decina di milione di euro. Da qui la richiesta del presidente della Provincia di un cofinanziamento. Un terzo dei corsi potrebbe essere a carico dell'ente provinciale, un terzo di quello comunale e altrettanto di quello regionale.

**I punti più critici individuati dai tecnici della Provincia  
Prevista una spesa complessiva di 650mila euro**

## **Giro d'Italia, 12 cantieri per rinnovare l'asfalto sul percorso della tappa**

### **STRADELLA**

Sono dodici i tratti di strade provinciali che saranno interessati dai lavori di manutenzione e asfaltatura in vista dell'arrivo a Stradella della 18esima tappa del Giro d'Italia il prossimo 27 maggio. I punti più critici sono stati individuati a seguito di un sopralluogo tra i tecnici della Provincia, che si farà interamente carico dell'intervento, e gli amministratori comunali di Stradella.

### **le strade**

In totale l'amministrazione di Piazza Italia ha messo a disposizione 650.000 euro di fondi propri, che sono stati recuperati grazie a una variazione di bilancio e all'applicazione di una quota di avanzo vincolato, che doveva comunque essere destinato a lavori di viabilità. L'intervento complessivo ammonterà a 520.000 euro e le strade dove si effettueranno i lavori sono: Sp 85 "Zenevredo-SS10", Sp 134 "Zenevredo-Montù Beccaria", Sp 43 "Roncole-Montù Beccaria-San Damiano al Colle", Sp 210 "Montescano", Sp 45 "dell'Acqua Calda" in Comune di Castana, Sp 162 "Molino-Bosco Casella-Sannazzaro-Begoglio", Sp 198 "dello Scuropasso", Sp 163 "Panizza", Sp 46 "Broni-Fumo", Sp 45 "dell'Acqua Calda" nel Comune di Broni, Sp 45/a "dell'Acqua Calda" direzione Beria, Sp 201 "Stradella-Zavattarello". Diversi sono gli interventi previsti: si va dal semplice rifacimento dell'asfalto a un lavoro di ripristino del fondo e completamento del manto in caso di tratti dove è in corso anche un cedimento stradale. L'obiettivo resta quello di garantire il passaggio dei corridori nella massima sicurezza. Ora la Provincia ha avviato le procedure per la gara di appalto, inviando a una serie di ditte del settore l'invito a presentare un'offerta per l'assegnazione dei lavori. L'intervento dovrà poi essere svolto entro un mese a partire dalla stipula del contratto in modo da avere tutto il tempo per realizzare le opere prima dell'arrivo della corsa rosa in Oltrepo. Intanto, è stata confermata ufficialmente per sabato 17 aprile, alle 11, al teatro Sociale di Stradella, la presentazione ufficiale della tappa e degli eventi collaterali, in programma dal 20 al 30 maggio.

**Caso rifiuti**

# **Altre defezioni al Clir**

## **Pieve del Cairo e Alagna cambiano il gestore**

**PIEVE DEL CAIRO**

Anche Pieve del Cairo e Alagna dicono addio al Clir, la società dei rifiuti che sabato 17 aprile deciderà il suo futuro nell'assemblea convocata in videoconferenza. Nell'ultimo consiglio comunale, il sindaco di Pieve del Cairo, Niccolò Capittini, ha comunicato di volersi affidare «a un interlocutore esperto nei settori della raccolta dei rifiuti e di altri servizi». La maggioranza ha poi revocato la delibera del 2019 che affidava al Clir la raccolta dei rifiuti e la piazzola ecologica. «La nostra scelta - ha detto il sindaco - si basa anche su un progetto politicamente alternativo: entro la fine dell'autunno ci affideremo a un'azienda, di cui per ora non voglio fare il nome, migliorando la qualità del servizio e salvaguardando il costo a carico dei cittadini». Da parte sua, la giunta di Alagna ha votato un atto d'indirizzo finalizzato alla cessazione del servizio d'igiene urbana a partire dal 1° luglio prossimo. «I servizi gestiti dal Clir - commenta il sindaco Riccardo Ferrari - risultano, a parità di qualità offerta, antieconomici rispetto alle tariffe di mercato, come appare evidente anche dai recenti affidamenti di altri Comuni e sulla base di ricerche di mercato informali avviate dal nostro Comune. Fra l'altro, evidenziamo anche l'assoluta incertezza da parte del Clir di garantire i servizi d'igiene urbana sul nostro territorio comunale oltre la data del 30 giugno prossimo». Nel febbraio scorso Alagna aveva firmato un protocollo d'intesa con Gambolò, Cernago, Mezzana Bigli, Palestro, San Giorgio e Velezzo Lomellina per affidare il servizio d'igiene ambientale (raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti solidi urbani) mediante una gara unica. «Da luglio - conclude Ferrari - affideremo temporaneamente il servizio a un operatore privato: nelle prossime settimane informeremo la popolazione dell'avvio del nuovo sistema gestionale». Ieri la presidente Federica Bolognese ha convocato l'assemblea ordinaria dei soci in videoconferenza sabato 17 aprile, alle 10, per discutere lo "studio preliminare per la riorganizzazione economica e finanziaria della società". A seguire, ci sarà l'accertamento della volontà sociale sulla liquidazione volontaria della stessa società dei rifiuti lomellina. Nel caso in cui la maggioranza dovesse votare a favore di quest'ultimo punto, mercoledì 21 aprile, alle 17, si terrà un'assemblea straordinaria, a Mortara o in videoconferenza, con un unico punto all'ordine del giorno: messa in liquidazione della società e nomina dei liquidatori. Il nodo è rappresentato dallo studio preliminare cui da circa tre settimane sta lavorando la società di consulenza Griffini di Pavia, affiancata da un comitato operativo composto da Michele Ratti, sindaco di Nicorvo, Simone Ciaramella, presidente di AsMortara, Claudio Cerri, vice sindaco di Lomello, e Luigi Rabeschi, vice sindaco di Scaldasole. La ventina di Comuni definitisi "responsabili" vorrebbe garantire, entro la metà di aprile, un futuro alla società per azioni per la raccolta dei rifiuti operata da debiti per circa sei milioni di euro. «Alla base - spiegava di recente Ratti - c'è il concetto che una società come la nostra, che gestisce solo la raccolta dei rifiuti, non ha l'obbligo di fare utili e quindi si dovrà trovare una strada alternativa, soprattutto per rinegoziare i debiti».



## Assolombarda a Pasqua sostiene i giovani

Gesti generosi. L'Advisory Board di Assolombarda ha promosso un progetto di solidarietà sociale che prende avvio con l'acquisto di 600 uova di Pasqua. L'iniziativa chiamata "Un doppio sorriso per una Pasqua solidale", prevede azioni più concrete nei confronti di enti del terzo settore. Molte le realtà sociali beneficiate, tra le quali: la chiesa del Ss. Salvatore di don Franco Tassone, la chiesa di S. Alberto Vescovo di Lodi, onlus di Monza, Carate Brianza e Cesano Boscone. Tra queste il supporto a giovani nel loro percorso di alternanza scuola lavoro iscritti a corsi di operatore meccanico-saldatura e di aiuto alle famiglie ed ai bambini affetti da autismo. Gabriella Magnoni Dompè (nella foto), presidente dell'Advisory Board ha sottolineato come sia avvenuto "un incremento spaventoso che riguarda soprattutto il nord del Paese con 218mila famiglie scivolate sotto la soglia di povertà. Questo non può lasciarci indifferenti, abbiamo tutti il dovere di dare un contributo a chi è più in difficoltà per sostenere le migliaia di famiglie che, a causa della crisi, non riescono più a provvedere al proprio sostentamento".



A promuovere l'iniziativa l'euro parlamentare Angelo Ciocca. Coinvolti Università, Iuss, Comune di Pavia, Industriali. E' aperto a istituzioni e imprese

## Risorse economiche e bandi europei: nasce a Pavia un "centro di coordinamento"

Nelle foto due momenti della presentazione ufficiale avvenuta all'Eucentre di Pavia. A sinistra in primo piano l'eurodeputato Angelo Ciocca

Alla fondazione Eucentre di Pavia, una realtà di rilievo internazionale nella ricerca e la formazione nel campo della riduzione del rischio, in particolare sismico, nasce il primo centro di coordinamento dei bandi europei.

A battezzare l'evento venerdì scorso negli ampi locali di via Ferrata, un parterre de roi: l'eurodeputato Angelo Ciocca, il direttore della fondazione Eucentre Fabio Germagnoli, i consiglieri regionali della Lombardia Roberto Mura e Ruggero Invernizzi, il sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi, il rettore dello Iuss, Istituto Universi-

tario di Studi Superiori, Riccardo Pietrabissa, l'industriale Dario Scotti, presidente e amministratore delegato della Riso Scotti Spa, la responsabile del servizio ricerca dell'università Sofia Baggini, ed ovviamente il coordinatore del centro che andrà a "caccia" dei bandi europei stimolando partner pubblici ed aziende private a intercettare i finanziamenti di Bruxelles, Davide Orlandi.

"La creazione di questo hub territoriale - ha detto Ciocca - come centro informativo circa le possibilità legate ai bandi europei e di raccordo con le realtà ter-

ritoriale, ha l'obiettivo di mettere in moto un circolo virtuoso e sinergico che possa far atterrare le preziose risorse stanziati dall'Europa. Un progetto lungimirante, che vuole portare ossigeno a imprenditori e associazioni e che va ad inserirsi all'inizio della nuova programmazione europea 2021-2027. Parliamo di una dotazione 1.074 miliardi per il prossimo settennato a cui dobbiamo aggiungere 750 miliardi di Recovery fund. Un'occasione da non sprecare ed è per questo che da oggi sarà attivo il nuovo servizio di coordinamento. Facendo squadra e crean-

do una catena che da Bruxelles arrivi a Pavia abbiamo la concreta possibilità che le risorse stanziati a Bruxelles possano creare benessere sul nostro territorio".

A testimonianza del giusto inserimento di questo centro all'interno di Eucentre una frase dello stesso euro parlamentare che ha ribadito come la percentuale di successo dei progetti italiani tesi ad ottenere i bandi europei sia del 4%, mentre la qualificata preparazione professionale di Eucentre ha fatto sì che si arrivasse ad una percentuale superiore al 30% di successo.

Anche la municipalità pavese si è convinta di poter andare alla "caccia" di questi bandi. Il sindaco infatti ha testimoniato come "questo nuovo centro sia una grossa opportunità per il territorio. Si pensi, solo per citare un esempio, al progetto che sta portando avanti il Comune con "Waterfront": bando comunitario da 15 milioni che ci permetterebbe di riqualificare il Ticino e rilanciare la città. Sono opportunità da sfruttare. Per troppo tempo non è stato fatto". In collegamento con Eucentre anche l'associazione commercianti della provincia di Pavia con il dot-

tor Andrea Cartolini. L'imprenditore Dario Scotti ha appoggiato l'iniziativa mettendo a disposizione l'intelligenza dell'industria risiera pavese, che ha conseguito traguardi di rilievo internazionali. L'Università di Pavia ed il rettore dello IUSS attraverso i loro rappresentanti si sono resi disponibili ad un'intensa collaborazione. Chi avesse progetti, siano essi comuni, associazioni o imprenditori, possono far riferimento a Davide Orlandi (3924716300 oppure alla mail: [bandieuropei@angelociocca.it](mailto:bandieuropei@angelociocca.it)).

A.A.





“Regione Lombardia” - spiega il consigliere pavese Mura - “ha deciso di destinare risorse agli enti locali per opere che riguardino la messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, dalle strade ai ponti”

## Stanziati 101 milioni di euro per l'economia dei comuni lombardi

Il consiglio regionale della Lombardia presieduto da Attilio Fontana ha stanziato a sostegno dell'economia oltre 100 milioni di euro a favore dei 1506 comuni lombardi.

“In particolare – spiega il Consigliere regionale della Lega Roberto Mura di Pavia (nella foto) – verranno finanziati una serie di investimenti strategici che riguarderanno vari ambiti: dalla messa in sicurezza di territori a rischio idrogeologico, delle strade e dei ponti ad interventi sulla viabilità e trasporti per ridurre anche l'inquinamento ambienta-



le. Si potrà intervenire anche per la messa in sicurezza di edifici pubblici, dei sistemi di trasporto pubblico, sulle bonifiche ambientali, sulla rigenerazione urbana. Ai Comuni verranno assegnate le risorse in base alle classi di popolazione”. Per la precisione, sulla base dei residenti, questi i finanziamenti.

Da 0 a 3000 abitanti euro 30.000

Da 3.001 a 5.000 abitanti euro 60.000

Da 5.001 a 10.000 abitanti euro 100.000

Da 10.001 a 20.000 abitanti euro 140.000

Da 20.001 a 50.000 abitanti euro 200.000

Da 50.001 a 100.000 abitanti euro 280.000

Da 100.001 a 250.000 abitanti euro 570.000

Oltre i 250.000 abitanti euro 1.100.000

“I Comuni dovranno – precisa Mura – entro il 10 settembre, affidare il lavoro per la realizzazione delle opere pubbliche. I contributi erogati potranno ammontare fino al cento per cento del valore delle opere finanziate”.

A.A.



La sede è chiusa dal 2008. L'immobile fu progettato nel 1924

# Pavia, si vende anche la Banca d'Italia

DI ANTONIO AZZOLINI  
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Dopo meno di 100 anni la storica sede delle Banca d'Italia sta per essere venduta. L'annuncio lo dà lo stesso istituto che per decenni ha visto entrare migliaia di dipendenti statali a ritirare stipendi e accrediti.

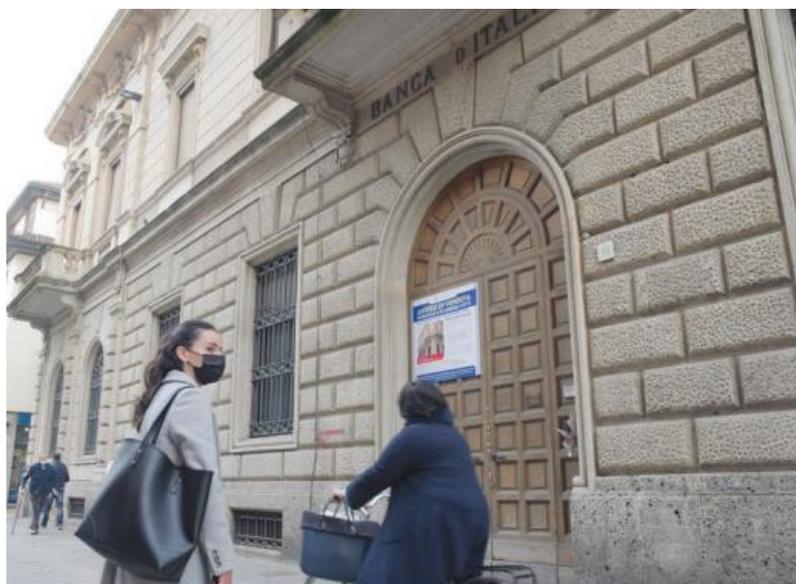
La sede pavese della Banca d'Italia di via XX Settembre, angolo via Roma, fu dismessa nel 2008, 13 anni or sono. L'immobile, valutato alcuni anni fa 18 milioni di euro ha una superficie complessiva di 4500 metri quadrati, dei quali 2000 residenziali (con 4 appartamenti di cui uno signorile che era destinato al direttore della Banca d'Italia) e 2500 destinati a terziario e direzionali, con magnifici pavi-

menti in marmo ed una grande e spettacolare scalinata.

L'immobile era stato progettato dall'ingegner Ottorino Modesti nel 1924. Infatti il 12 marzo di quell'anno l'allora direttore della Banca presentò alla commissione edilizia il progetto di riforma dello stabilimento in Via XX Settembre, angolo via Roma, da adattarsi a sede dell'istituto finanziario. Precedentemente la Banca d'Italia era ospitata in via Siro Comi. Il progetto di Ottorino Modesti rispettò un gesto neo manieristico, ostentando solidità, prestigio e decoro. Il fronte del palazzo fu animato da trattamento a bugnato più o meno rilevato, è impreziosito da ornati del repertorio classico cinquecentesco: finestre architravate e

La sede in via XX settembre a Pavia (Foto Paolo Torres)

sormontate da timpano, oppure centine, balaustre su colonnette. Il palazzo, ultimato nel 1926, si propose in quella zona di via XX Settembre come modello architettonico. Precedentemente, sino al 1790, nell'isolato dove poi ebbe sede la Banca d'Italia era il Pio Luogo delle Orfanelle (orfanotrofio femminile). Nel lato settentrionale di questo fabbricato (verso l'attuale via Roma) si trovava il pubblico oratorio. Nel 1790 gli orfani, tanto maschi quanto femmine, furono trasferiti a San Felice e questo fabbricato venne alienato. Quel pio luogo, nel principio dell'Ottocento, fu del tutto chiuso e i vicini se ne divisero la proprietà.





L'azienda di Parona sponsorizza la società calcistica "Asd Albonese Polisportiva"

# Intals per i giovani sostiene sport e formazione professionale



Il presidente dell' ASD Albonese Luciano Cecchi



Al lavoro nello stabilimento Intals di Parona

Intals Spa, l'azienda di Parona leader nel riciclo dell'alluminio, ha avviato un intenso programma di sostegno alle giovani generazioni. L'ultimo atto è la sponsorizzazione di una società sportiva, la "ASD Albonese Polisportiva".

Già nel passato Intals ha sostenuto organizzazioni sportive del proprio territorio, e recentemente è stato siglato un accordo di sponsorizzazione con "ASD Albonese Polisportiva", un'associazione nata 3 anni fa intorno al centro sportivo dell'omonima cittadina della Lomellina, con l'obiettivo di dedicarsi alla crescita sportiva ma anche umana dei bambini e dei ragazzi. L'età dei giovani soci, oramai già una set-

tantina, va dai 5 ai 17 anni, e l'intenzione è quella di non andare oltre perché con la maggiore età i giovani che fanno agonismo entrano in logiche diverse, quasi professionistiche, e hanno meno bisogno di quella formazione anche personale, di disciplina del carattere, su cui l'associazione di Albonese ha puntato in modo particolare.

Il successo di questa formula è già tangibile, perché all'iniziale scuola di calcio si è affiancato, grazie all'accordo con un'altra associazione, un gruppo di giovani che praticano la pallavolo e che hanno raddoppiato il numero dei ragazzi che frequentano il centro sportivo, provenendo da varie zone del-

la Lomellina. Non dimentichiamo inoltre che Intals è protagonista anche della formazione professionale, aprendo la fabbrica a corsi destinati ai neo diplomati del territorio che spesso hanno trovato una definitiva collocazione di lavoro all'interno dell'impresa.

"La Intals di oggi – dicono in azienda – sta preparando la strada a quella di domani, curando la formazione scolastica e professionale, ma anche sociale e umana delle nuove generazioni a cui spetta un compito tanto difficile quanto essenziale, quello di cambiare il mondo. Trovando un nuovo equilibrio fra le attività umane e il rispetto dell'am-

biente naturale". Un obiettivo che alla Intals viene continuamente perseguito attraverso il riciclo dell'alluminio, modello dell'economia circolare. L'ASD Albonese, fondata nel 2018, presieduta da Luciano Cecchi, si avvale di Marco Comuzzi come direttore amministrativo, conta una settantina di bambini iscritti ai corsi di calcio nel bell'impianto comunale del paese. I giovani atleti sono sotto la responsabilità, il coordinamento e la preparazione atletica di 7 tra allenatori e preparatori atletici diretti da Fabrizio Dellatorre. Sullo stesso campo si allenano altrettanti giovani della pallavolo Stars Volley.



## **Dorno, “premio di risultato” per i dipendenti di un’azienda**

Accordo tra la “Ghibli & Wirbel SpA” e i sindacati. Un riconoscimento all’impegno e agli obiettivi raggiunti

L’azienda di Dorno “Ghibli & Wirbel SpA” ha siglato con i rappresentanti dei lavoratori un accordo di secondo livello che prevede “un premio di risultato, molto innovativo e strutturato – si legge in una nota –, per tutti i dipendenti, collegato agli incrementi delle performance della società in termini di redditività e di volumi d’affari raggiunti nonché al miglioramento di quelle individuali in termini di assiduità e coinvolgimento nei risultati”. Un accordo pensato per premiare tutti coloro i quali, in azienda, si vogliono impegnare: “Le aziende sono fatte di persone ed è giusto che le persone – ha detto l’amministratore delegato Giuseppe Riello – vivano l’ambiente di lavoro nel migliore dei modi, ricevendo delle giuste gratificazioni per il lavoro che svolgono, e vedendo assicurati sempre maggiori stimoli”. Il premio di risultato verrà erogato secondo il sistema attualmente in vigore, quello del welfare aziendale. L’accordo sarà efficace per il prossimo triennio ed alla parte economica si affianca una serie di intese aggiuntive, tra le quali spicca la regolamentazione delle “ferie solidali”; attraverso questo istituto i lavoratori possono cedere volontariamente ferie a colleghi in difficoltà per necessità di assistenza a familiari.

Oltre a ciò una ulteriore riconoscimento che l’azienda ha voluto elargire a tutti i dipendenti dopo il difficile 2020, è legato all’aumento del controvalore del ticket restaurant ad 8 euro.

“Sono molto felice di avere raggiunto questo accordo – ha concluso Giuseppe Riello – e sono convinto che tutti i dipendenti potranno avere la possibilità di ottenere il premio di risultato, pensato proprio per fare in modo di gratificare il loro impegno”.



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

